Anno V. TORINO Lunedì 2 GENNAIO 1871 Num 2.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	16	8	4 50
Svizzera . . . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . »	56	30	16
Germania . . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il abbrucia).

TORINO, 2 GENNAIO 1871.

ITALIA

La nuova condizione del Papa.

L'occupazione della provincia di Roma per parte del Regno italo si presenta, per quanto concerne le relazioni el nostro Stato colle potenze estere, sotto due aspetti. Si considera cioè in essa la sparizione di un sovrano dell'Europa e la nuova posizione in cui si è posto il Capo di una chiesa sparsa per tutto il mondo, la quale pertanto interessa tutti gli Stati, i quali contengono delle popolazioni poste sotto la potestà spirituale del Pontefice.

Dalla lettura dei documenti diplomatici relativi alla questione romana abbiamo potuto vedere che le predette potenze non intendono menomamente impacciarsi nei nostri affari, per quanto concerne meramente l'unione di Roma al Regno italico. Infatti l'allegarsi di uno Stato piccolissimo dell'Europa non ne può turbare l'equilibrio e siccome l'Italia non ha alcuna velleità di conquiste, e nessun interesse diretto nello scioglimento delle questioni che tengono presentemente solleciti gli animi, così non può esercitare sulle altre nazioni, alcuna eccettuata, che una influenza benefica, e quindi quanto può conferire alla sua stabilità, alla sua pace interna, alla concordia de'suoi abitanti deve stare naturalmente a cuore di tutti i popoli.

Partito lo straniero dal solo pontificio e ammesso il principio che ogni popolo possa disporre liberamente de' suoi destini, principio che, sciolta la santa alleanza, è ora generalmente ammesso e basta pertanto la solidarietà dei principi, che ripugnano loro interesse il mantenersi colla forza, se badando ai voti delle popolazioni, il popolo stesso rimaneva arbitro di sé. Se quindi avesse spontaneamente effettuata la mutazione di Stato e pace, senzachè i cozzi venissero ranuati dal governo italiano, approvato per plebiscito la sua unione alle altre provincie della penisola, in allora si sarebbe considerata quell'unione che come un affare concernente puramente una singola popolazione.

Si tenta tuttavolta un'altra via, che però conduce allo stesso risultamento. Si parti dalla supposizione del voto dei Romani, anche dalla previa sua manifestazione e il voto posteriore provò nel modo più esplicito e manifestocio la supposizione erroneissima. La sola differenza che si produsse fu certamente una effusione di sangue molto minore di quella che sarebbe accaduta se il popolo della provincia romana si fosse levato in armi contro le milizie che sostenevano il Governo esistente, perchè la lotta sarebbe stata molto più disuguale, la vittoria assai contrastata. Oltre a ciò l'iniziativa sarebbe pel avventura stata presa da un partito, che è in piccolissima minoranza in Italia, ma la cui forza ed audacia si sarebbe accresciuta col successo e sarebbe stata una causa di perturbazione, forse anco di guerra civile. Se poi avesse avuto la peggio si sarebbe affievolito il prestigio della monarchia italiana, chiavrebbe assistito alla lotta colle armi al braccio, quindi una nuova debolezza dello Stato, un mare di dissensioni di cui non si potevano prevedere le conseguenze.

E di queste ragioni si mostrarono generalmente convinti gli stati d'Europa, i quali trovarono naturalissimo che il Governo italiano provvedesse alla sua incolumità, di cui non sarebbe mai stato sicuro se avesse atteso all'adempimento dei voti della nazione. L'occupazione di Roma fu anzi riconosciuta da alcune potenze, che nominarono in essa i loro agenti, chiedendo l'*exequatur* al nuovo Governo.

Ma egualmente unanimità, si può dire, noi troviamo nel desiderio che si sciolga l'altra questione, sta dall'occupazione dello Stato pontificio, la piena indipendenza del potere spirituale del Pontefice, in modo da tranquillare le popolazioni. Più o meno vivamente si esprime questo desiderio dalle potenze, a cui fu dal pericolo in cui potrebbe incorrere se tale desiderio non venisse soddisfatto. Quindi non ci troviamo più al cospetto di un problema puramente interno, non è una legge amministrativa come le altre che abbiamo a sanzionare quando trattasi delle guarentigie a dare al Pontefice, ma di questione estera che dobbiamo risolvere. Noi siamo tanto forti da non dar peso veruno delle voci delle altre potenze e, ancorchè fossimo tali, principale della libertà e della giustizia, che è la base del nostro Stato, dovrebbe bastare perchè non recassimo per legge alcun ostacolo all'autorità del Pontefice, quando non eccede i suoi limiti.

La Svizzera stessa che ha per base la sovranità popolare e la maggioranza della cui popolazione non è pur cattolica, non si mostra meno sollecita delle altre potenze per la libertà ed indipendenza spirituale della Santa Sede, e dice apertamente che senza di essa ripugnerebbe alle nazioni cattoliche il consentire alla sovranità dell'Italia su Roma, e crede che un Papa ramingo sarebbe per noi una sorgente di pericoli assai più gravi che non la più assoluta libertà che gli venisse concessa a Roma nella sfera spirituale.

L'Austria, che è fra le potenze che si chiarirono più favorevoli a noi e ammette che anche fra i più sinceri cattolici ha fatto il più gran progresso l'idea che non possa più sussistere il governo temporale del Papa, afferma tuttavia che tutti, cattolici e non cattolici, si preoccupano della libertà della Santa Sede e riconosce come savia ed opportuna per evitare complicazioni future l'idea del Governo italiano di intendersi colle altre potenze.

Lo spodestamento del Pontefice si collega, fa d'uopo rammentarcene, in alcune contrade, con altre questioni di carattere locale. Il partito anti-unitario si servì in Alemagna di quel fatto per colorire i suoi disegni di *particolarismo*, oppugnando i governi fautori dell'unità nazionale. Nella Prussia stessa fuvvi alquanta agitazione, si rimproverò al Gabinetto di non aver proferito un motto in favore del Papa, e ciò dopochè aveva promesso di dare soddisfazione ai sudditi cattolici, aventi diritto alla sollecitudine del Governo pel mantenimento della dignità ed indipendenza del Capo supremo della loro Chiesa. Quindi la riunione di Fulda ove convennero molti nobili della Vestfalia e della Baviera, le allocuzioni mandate al Re dai vescovi e dai capitoli. Queste dimostrazioni, benchè non tali da indurre il Governo prussiano ad intervenire, gli dànno molestia, onde il suo Ministro dichiarò che il Re non può a meno di concorrere a tutelare, non materialmente, ma moralmente, l'indipendenza e dignità del capo spirituale dei cattolici della Prussia, non celando che l'occupazione di Roma aveva prodotto a quel Governo non poche difficoltà.

L'agitazione papale in Olanda è rappresentata dal nostro Ministro all'Aia come gigantesca ed un'immensa petizione venne sporta al Sovrano perchè assicuri al Pontefice la libertà di *muoversi* (che niuno gli contesta). Si cospira apertamente per la restituzione del suo potere temporale.

In Irlanda la devozione pel Pontefice sovrano è non poco avvivata dalle tradizioni del servaggio passato, di cui quella sfortunata nazione seppe grado alla schiatta anglo-sassone. Non sono ancora cessate al dì d'oggi le antiche animosità contro una razza diversa per origine, religione, lingua e costumi, e che conserva tuttavia la predominanza nell'isola e i frutti delle anteriori usurpazioni. L'agitazione è diretta abilmente dal cardinale Cullen, e si manifestò in numerose concioni. La parte dei cattolici moderata e favorevole all'Italia trovasi in piccola minoranza in Irlanda, intantochè non ha pur un organo nella stampa periodica.

Non potendo fare con isperanza di successo un appello alla forza, il partito favorevole al potere temporale del Papa si adopera a tutto potere per far nominare dei sostenitori del medesimo nei prossimi parlamenti, i quali unendosi alle fazioni d'opposizione di altra natura, potrebbero ottenere qualche risultamento od inceppare almeno l'azione dei Governi. Nel Parlamento inglese sarà sicuramente agitata tale questione. Il Gabinetto di Berlino si mostra impensierito per le prossime elezioni generali della Dieta prussiana, in cui i cattolici saranno probabilmente più largamente rappresentati, e si suppone che avranno una sessantina di voci. Il sig. Thile non dissimulò che questo nuovo partito potrebbe accrescere le difficoltà del Governo, ed espresse la fiducia che il Governo italiano ne terrebbe conto e farebbe a sua volta di non aggravarle. Esso spera che per tale scopo si useranno i migliori riguardi al Papa.

Bastano i precedenti cenni per dimostrare che o per convincimento, o per evitare delle complicazioni o difficoltà interne, tutti gli Stati europei quantunque lontani dall'opporsi all'occupazione di Roma, si preoccupano della nuova posizione in cui si trova il Pontefice, e sarebbe la più grave imprudenza il non tenere conto della loro preoccupazione. Il ministro degli affari esteri intendeva già che si risolvesse la questione delle guarentigie papali in una conferenza. Crediamo che, meglio avvisato, intenda ora soddisfare le potenze dimostrando all'evidenza che liberissimo sia il Papa nell'esercizio del suo spirituale potere, e dando così col fatto la migliore risposta agli argomenti che gli avversarii dell'Italia possono addurre presso i loro Governi. Si evita in tale modo un'ingerenza che potrebbe mettere a repentaglio la pienezza della nostra indipendenza, anzi la nostra stessa dignità. Ma fa d'uopo che i rappresentanti della nazione siano penetrati dell'importanza della questione, delle difficoltà che abbiamo tuttavia a superare, nella discussione della legge relativa alle predette guarentigie. Se l'opposizione sistematica nelle questioni interne non si può mai approvare, sarebbe altamente pericolosa in quelle che riguardano le relazioni dello Stato all'estero, nel risolvere le quali s'ha unicamente a seguire le norme della giustizia, dell'indipendenza nazionale e della prudenza. Sarebbe un pessimo partito il cogliere quest'occasione per operare una mutazione ministeriale.

Massa Lombarda. — Nelle ore pomeridiane del 27 dicembre, tre sconosciuti armati di tutto punto presentavansi alla casa colonica di certo Asioli Angelo nel comune di Massa Lombarda (Lugo) e trovato soltanto la di lui moglie a nome Laura, le imposero di consegnar loro il denaro, e senz'altro si misero a frugare in tutta la casa.

Udite alcune grida che emetteva la Laura dal vicino colono Falzoni Pietro, questi corse a vedere cosa succedeva in casa Asioli, ed appena entrato nella abitazione i ladri gli furono addosso, e n'seguiva una lotta nella quale rimaneva ferito al petto il Falzoni. Al rumore correva pure certo Asioli Tobia, altro colono e cognato della danneggiata, armato di fucile, e saputo di che si trattava, sgrillò il suo fucile contro i malandrini senza che esplodesse; allora i ladri gli furono sopra ferendolo con due colpi di pistola nella schiena e con varie coltellate al petto lasciandolo in pericolo di vita; dopo di che si davano a precipitosa fuga.

Una pattuglia composta dei carabinieri Giuseppe Rosati e dei militari del 37° regg. Giorgio Mirandola e Giampaolo Francesco, di presidio in Massalombarda, trovandosi poco lontano accorse subito sul luogo e conosciuta la direzione presa dai malandrini si mise ad inseguirli ed avendo potuto scorgerli in distanza raddoppiando lo solo dopo un'ora di cammino il più faticoso, giunse a poter scaricare le armi sopra i malandrini, e il soldato Giampaolo, alla distanza di 600 metri, uccideva uno di costoro armato del fucile che aveva tolto all'Asioli. Gli altri seguitavano nella fuga. Il malandrino ucciso non è stato sinora riconosciuto, ma venne esposto al pubblico per la sua identità.

Faenza, 28. — Scrivono all'*Opinione*:

La città è sotto l'impressione di un orrendo delitto, compiutosi ieri sera alle 5 1/2 sulla pubblica piazza, anzi sotto il loggiato detto dei signori, in mezzo alla solita folla passeggiante.

Un assassino, fingendo chiedere elemosina, aventala, pianta un coltello in corpo al suo benefattore, il giovine conte Ferniani, che poche ore dopo spira in seguito della mortale ferita. Il Ferniani era ottima persona e incapace di muovere a chicchessia, sì per educazione come per abitudine di vita; era padre di numerosa famiglia e figlio amatissimo. Non potete credere quale effetto abbia prodotto un delitto sì orrendo. L'assassino se la svignò, secondo il solito; e fra poco anche questo misfatto andrà nel novero dei molti altri successi, senza che siasi proceduto ad un solo arresto, e che in qualche modo si provveda a tutelare la pubblica sicurezza.

Il terto è eguale fra i cittadini e l'autorità: quelli sono presi dal terrore, e non è possibile che osino provvedere da sè stessi; questa è non solo lenta, ma dormigliosa e quasi indifferente. Un tale stato di cose assolutamente non può durare; e il governo non deve lasciare che duri, se pur non vuole che tutti qui gli impiccchino e desiderino novità. È impossibile che l'autorità, facendo il suo dovere, non giunga a scoprire qualche filo di questa vasta trama di assassini, che qui dominano; ma essa giunge sempre tardi e a nulla provvede.

Ferrara, 31. — Ieri sera alle una dopo la mezzanotte quattro malfattori, armati chi di trombone, chi di coltelli, aggredirono il procaccia Cevolini, che veniva dalla nostra stazione colla corrispondenza del Veneto e lo derubarono di 3 pieghi raccomandati e di 5 ordinari. Un forestiero, che supponeva una rottura nel legno, fu tosto alleggerito d'un orologio con catena. (*Prov. di Ferrara*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre reca:

1. **Legge** in data di Roma, 31 dicembre (n. 6165) colla quale è data forza di legge al Regio decreto 9 ottobre 1870 (n. 5903) col quale fu dichiarato che Roma e la provincia romana fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Le disposizioni degli articoli 2 e 3 saranno particolarmente determinate con apposita legge.

2. **Legge** in data 30 dicembre (n. 6161) colla quale sono approvati gli stati di prima previsione della spesa pel 1871.

3. **Legge** in data di Roma, 31 dicembre (n. 6162) con cui sono approvati gli stati di prima previsione dell'entrata pel 1871.

4. **Legge** in data di Roma, 31 dicembre (n. 6163) con cui sono approvate nuove e maggiori spese nei bilanci 1869 e 1870 ed anni precedenti ed ordinate economie.

5. **Un regio decreto** del 16 novembre, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia e fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Ferrara, per uso dei comuni della provincia.

6. **Nomine** e disposizioni nel personale dell'esercito.

Cronaca Cittadina

— **Il Consiglio comunale** terrà questa sera pubblica seduta.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sulle modificazioni alle tariffe del dazio.

Insegnanti municipali; Cassa per le pensioni di riposo; Progetto riformato nel senso della deliberazione del Consiglio del 16 dicembre.

— **R. Accademia d'Agricoltura di Torino.** — Nel giorno 12 dello spirato mese di dicembre la R. Accademia d'agricoltura di Torino, restituita con recente decreto reale nella sua antica qualità il corpo scientifico indipendente, inaugurava le sue adunanze nel locale da essa preso a pigione nel palazzo già Ministero dei lavori pubblici. In assenza del presidente, marchese Emilio Bertone di Sambuy, teneva il seggio il più anziano de' numerosi soci presenti il prof. cav. Sorsarelli.

Primieramente il comm. Buniva, membro della Commissione incaricata della ricerca del nuovo locale, riferì come questa Commissione abbia, nel disimpegno del suo mandato, trovato un validissimo appoggio nell'egregio nostro prefetto conte Radicati, nell'esimio personaggio, il quale ora occupa in Torino l'alta carica d'intendente delle finanze, il cav. Novelli, ed ancora nel distinto ingegnere demaniale cav. Tonta. A tutti questi benemeriti funzionari pertanto l'Accademia, sulla proposta della stessa Commissione, deliberò ad unanimità che sieno rese pubblicamente le più vive testimonianze di riconoscenza.

In seguito vennero lette due memorie del socio prof. Ghigliani intorno alle norme per uccidere gl'insetti nocivi all'agricoltura, od almeno per impedirne la propagazione. La prima di queste memorie si riferisce particolarmente all'anomala della vite, e l'altra ad alcuni bruchi stati segnalati all'Accademia dal sig. Paolo Arena Guerrieri di Terranova in Sicilia, siccome acerrimi devastatori tanto delle viti, quanto delle mandorle, delle pere, dei pomidori e simili. Le due memorie saranno inserte negli Annali dell'Accademia, dei quali presto si ripiglierà la pubblicazione.

Tale lettura frattanto, ascoltata col più vivo interesse dall'Accademia, suscitò una importante discussione della quale si riportano qui alcuni dei punti principali. Dapprima tutti i soci convennero sulla opportunità di suggerire ai Comuni che una buona volta vogliano delle sovramenzionate norme fare oggetto speciale dei loro regolamenti.

L'Accademia, a questo proposito, udì con soddisfazione che già nel comune di Borgo d'Ale, presso Ivrea, si pagano 12 centesimi per ogni chilogrammo raccolto di anomale della vite. In secondo luogo si espresse unanime l'avviso che non a torto lamentasi l'odierna tendenza veramente eccessiva d'informare la nostra legislazione agraria e forestale ai principii d'una libertà illimitata. Giustamente si richiamò eziandio l'attenzione dell'Accademia sul fatto, pur troppo accertato da parecchi anni, che a motivo d'esempio le migliaia e migliaia di quaglie vengono esportate in Francia attraverso al Moncenisio.

Niuno sarà per contrastare che ciò è da annoverarsi fra le cause della ricomparsa degli insetti devastatori dalle nostre campagne. Per le quali cose l'Accademia prese la deliberazione dopo d'avere maglio maturata la questione in altre adunanze, di farne argomento di formale rappresentanza presso i Consigli provinciali.

Pel segretario
A. CAVALLERO.

— **Comizio agrario del circondario di Torino.** — I signori soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo sabbato 7 gennaio all'una pom. nel nuovo locale (palazzo Carignano).

Ordine del giorno.

Discussione del bilancio per l'anno 1871.
Comunicazioni diverse. *La Direzione.*

— **Poesia e scienza.** — L'egregio signor Dall'Ongaro ha scritto pel compimento del traforo delle Alpi, una bella poesia cui ci rincresce non poter riprodurre, e per mancanza di spazio e perchè abbiamo per regola generale, a cui amiamo far pochissime eccezioni, di non aprire ai versi le nostre colonne destinate alla prosa — ad un'umile prosa pur troppo!

Ma non resistiamo alla tentazione di accennare ai punti più salienti della medesima. Mette a raffronto il Vaticano che maledice e l'Italia che lavora: quello ha un'arma spuntata: l'anatema; questa ha due pungenti spade: *luce e libertà*. Proclama che al giorno

d'oggi non servono più a nulla le barriere onde i popoli si asserragliavano un tempo; che giovano il Reno e le Alpi? Italia, equa apprezzatrice del progresso, si affretta ad aprire il varco traverso alle finora mal difese montagne. Le difenderanno più efficacemente in avvenire la giustizia ed il diritto.

Ci piace vedere lo splendore della poesia venire a rendere omaggio e celebrare i trionfi della scienza. L'Italia sappia operare, e troverà cantori e poeti che sapranno dirne le gesta.

☞ **La Società Gianduja** non si lascia sbaragliare nè dalla guerra, nè dalla conseguente crisi, ed ha pubblicato il suo primo bollettino con cui annunzia che intanto sta occupandosi della *gran fiera fantastica*.

Ma per fare fiere e feste occorrono denari; perciò invitiamo tutti a portare le rispettive obblazioni che come per il passato si ricevono alla sede della Società Gianduja (Palazzo Carignano), agli uffici dei principali giornali e nei fondachi dei signori:

Perotti e Nigra, Guadagnini e Marletti, Ratti Giuseppe, negozianti; Musy, gioielliere; Dagot, Pennano, pellicciai; Sampò, Barolo e Lamberti, parrucchieri; Cora fratelli, Revelli, Paganone, Bellardi, liquoristi; Tua, modista; Musso Michele, cappellaio; Durando, cerotaio di S. M.; Huguet (Corporazione esercenti arti meccaniche); Grisone (Corporazione lattai); Garlino, commissionario; Doyen fratelli, litografi; negli alberghi Liguria, Europa e Trombetta; nei caffè del Cambio e della Borsa.

☞ **Circolo degli artisti.** — Da qualche giorno è aperta nei locali del Circolo l'esposizione di belle arti procurata dalla Società promotrice fondatasi fra i soci del Circolo medesimo.

Vi sono lavori di merito del Pasini, del Pastoris, del Reymond e di altri parecchi. Ne parleremo di proposito.

☞ **Teatri, spettacoli.** — Uno dei teatri che ebbe sempre il primato per i suoi balli mascherati è certamente lo *Scribe*.

Quest'anno però avranno qualcosa di più sontuoso, di più vivace, poichè vi sarà un nuovo concessionario, il quale si è fitto in mente di non risparmiare *quattrini* e di trasformare la sala del teatro in un luogo incantato.

Scusate se è poco!

La musica (e che musica!), sarà sotto l'alta direzione del distinto cav. Bertuzzi, il quale ha fatto una scelta dei migliori professori e promette di far gustare ai signori amatori della danza dei ballabili i più recenti e i più brillanti da farli andare tutti in solluchero. Intanto il primo gran veglione *paré-masqué* avrà luogo sabato, 7 corrente; dunque non c'è tempo da perdere.

Nè la Società del *Buontemponi* sa fare le cose meno ammodo degli altri. Essa ha introdotto quest'anno, sia nell'illuminazione che nell'eleganza della sala da ballo, al teatro Gerbino, molte innovazioni.

L'orchestra è diretta dal bravo maestro Simondi, che non mancherà di far saltare anche coloro che fossero privi delle gambe.

La prima festa da ballo è stabilita per il 10 corr. Il *buffet* sarà servito dal signor Bertini.

Anche qui le mascherine avranno libero campo di sfogare le loro passioni danzanti come loro meglio aggrada.

Domani sera andranno in iscena al teatro Regio i *Capuleti e Montecchi* del Bellini, ed il nuovo ballo di Taglioni *Leonilda*, se pure il diavolo non ci mette la coda.

Quanto prima si rappresenterà all'Alfieri, per beneficiata dell'artista Toselli, una nuova produzione del signor Q. Carrera intitolata: *I pensionari d' monsù Nitrot*, rappresentata soltanto al teatro Re di Milano, ove ebbe felicissimo incontro.

☞ **Ruolo delle cause.** — Nel giorno 10 corrente gennaio 1871, si riaprirà la Corte d'Assise di Torino, la quale giudicherà le seguenti cause:

Martedì, 10. — Bonaudi Giovanni, nato a Belmasco il 26 febbraio 1848, residente in Torino, fabbro-ferraio; Borello Lorenzo, d'anni 15, nato e residente in Torino, venditore di scope, accusati: di furto qualificato pel valore, a mente dell'art. 606 del cod. penale, per avere in unione fra di loro nel pomeriggio del 23 giugno 1870, sullo stradale che da Torino tende all'Abbadia di Stura, rubato a danno di Favero Francesco un portafoglio contenente la somma di lire 695 in tanti biglietti di banca, involando il medesimo dal carro del quale il Favero era in condotta. — Sono chiamati a deporre sei testimoni.

Il Ministero Pubblico sarà rappresentato dal cav. Bagiarini.

Venerdì e *Sabato*, 13 e 14. — Botalla Martino, di anni 29, nato e residente in Torino, muratore, accusato di ferimento volontario seguito da morte, per avere in unione con altro individuo, verso le 11 e 1/2 della notte 24 aprile 1870 in Torino, sulle scale della casa posta in via Borgonuovo, num. 54, volontariamente vibrato a Giuseppe Molina tre colpi di arma pungente e tagliente, uno alla coscia sinistra, un altro alla regione epicolica destra ed un terzo alla regione epigastrica, causandogli tre ferite, di cui quella penetrante nell'addome con perforamento degli intestini fu causa unica e diretta della di lui morte, avvenuta nel mattino del 26 stesso mese. — I testimoni fiscali sono 12 ed i difensionali sono tre.

Il cav. Bagiarini rappresenterà il M. P.

Martedì, 17. — Defacis Giacomo, d'anni 21, nato e residente a Mezzenile, contadino, accusato di ferimento volontario seguito da morte, per avere nella sera 17 febbraio 1870 nella borgata Bogliano, sulle fini di Mezzenile, menato un colpo di coltello a Luigi Vottero-Ventrella, arrecandogli alla regione sincipito una ferita la quale in seguito a flogosi sviluppatasi anche per disordini igienici fu causa della morte del Vottero avvenuta il 7 aprile ultimo scorso. — I testimoni chiamati a deporre sono otto.

Il cav. Bagiarini rappresenterà il M. P.

Mercoledì, 18. — Berruto Carlo, d'anni 18, nato e residente in Chieri, tessitore, accusato: 1° Di ferimento volontario seguito da morte, per avere nella sera 27 marzo 1870, in Chieri, cagionato con coltello una ferita al basso ventre che fu causa immediata della morte del ferito, avvenuta nel mattino successivo; — 2° Di ferimento volontario per avere, nelle circostanze di tempo e luogo sopra indicate, cagionato pure con coltello a Borri Emilio, una ferita alla regione lombare sinistra, sanatasi mediante cura in giorni dodici.

Il comm. Rossi rappresenterà il M. P.

Giovedì e *Venerdì*, 19 e 20. — Bosio accusato di grassazione con omicidio mancato.

NB. La causa del Bosio doveva essere spedita nelle udienze del 13 e 14 dicembre; per mancanza della querelante la causa fu rinviata ai suddetti giorni di gennaio.

Sabato, 21, *ed udienze seguenti*. — Lova-Molino Vincenzo ed altri nove individui accusati di più furti ed altri reati in numero di 22.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile
il giorno 1 gennaio 1871.

Demichelis Angela, d'anni 78, di Torino — Nervo Michele, id. 86, di Sommariva Perno, contadino — Corno cav. avv. Giuseppe, id. 71, di Mombello — Serra Vittoria nata Dannaso, id. 65, di Chieri — Fenoglio Maria, id. 9, di Torino — Audino Luigia, id. 45, di Torino, cucitrice — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 1 gennaio 1871

Maschi 8, femmine 8 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

1° gennaio 1871

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
8 a.	736,6	— 2,7	3,3	89,0	debole	nuvo
9 a.	737,4	— 2,0	3,6	95,0	debole	coperto
12	737,1	— 1,0	3,0	73	calma	s. p. n.
3 p.	737,4	0,1	3,7	81	calma	coperto
6 p.	738,5	— 0,7	4,2	96	calma	neve
9 p.	739,5	— 1,3	3,1	100,0	debole	neve

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali — minima — 5,4 — massima 0,0

Acqua caduta millimetri 0,5

Minima della notte dal 2 — 3,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

3 gennaio 1870

Nascere del Sole, ore 8 0 — **Passaggio al meridiano,** ore 12 24 — **Tramonto,** ore 4 48.

Nascere della Luna, 2 21 sera.

Passaggio al meridiano, ore 10 1 sera.

Tramonto, ore 4 38 matt.

Giorno della Luna 12°.

TRAFORO DELLE ALPI.

La barriera che separava Italia e Savoia è caduta; Fréjus e la Rhò non formano ora che un sol monte, una lunga galleria. Era spettacolo commovente il trovarsi sotto quell'ingente mole ed ivi parlare e stringere la mano ad amici che poco prima si dubitava di vedere e sentire. Quanta fu l'ansietà degl'ingegneri che di continuo per circa 48 ore non abbandonarono il posto finchè fossero sicuri dell'esito, e quale la loro gioia nel vedere il felice compimento di quel lavoro dovuto ai loro studi, alle loro fatiche! L'impassibilità e la calma conosciute nel cav. Borelli hanno lasciato il posto alla più viva commozione, e l'ho provata nella stretta di mano che allora ho ricevuto.

Collo scoppio delle mine aperto il passaggio, Grattoni il primo, quindi Borelli, Ostano invitato dall'ing. Massa, ed il prefato Massa, tutti si siam lanciati ad abbracciare tutti quelli che venivano da Modane, e coi quali pochi minuti prima stringemmo le mani da un buco largo di 13 cent. di diametro e 75 di lunghezza; quindi al grido di *Viva Italia*, unitamente a quelli di Modane, ritornammo verso Bardonecchia, preceduti dalle bande musicali delle due parti.

L'aria assai forte e fresca fattasi sentire dopo lo scoppio delle mine, lascia arguire bene per i lavori che rimangono da fare; ed anche per questi Comuni, stante che l'aria compressa che sarebbesi dovuta impiegare per la galleria, verrà utilizzata in numerose manufatture, alle quali, per sua posizione topografica, si presta favorevolmente il bacino di Bardonecchia.

Ora che è compiuta la grande e difficile impresa con mirabile perfezione, sempre messa in dubbio da molti scienziati, sono degni della generale benemerenza gli ingegneri Borelli e Copello, che maggiormente contribuirono al felice esito di sì colossale opera, che oggi abbrevia e rende nulle le distanze: essi dal principio dei lavori non abbandonarono mai quasi monti, ove la stagione invernale è tutt'altro che gradevole, senza badare ai disagi della vita che pur troppo s'incontrano in questi alpestri paesi. Senza voler diminuire il merito dei due esimi ingegneri Sommeiller e Grattoni, si può però dire sinceramente ed a giusto titolo che la precisione colla quale incontraronsi i due imbocchi è tutta dovuta a Copello e Borelli.

Tanto essi erano persuasi dell'esattezza delle loro operazioni che Copello avrebbe esclamato: « non rimane nè egli un giorno di più in Europa se vi fosse errore di 50 cent. nella direzione, » e difatti non si trovano nemmeno 10, e come sarebbe sopra tanta lunghezza?

Hanno pure ben meritato in questi lavori i signori Pietro Ostano per l'attività ed energia continua nel dirigere l'intiero personale della galleria; Camillo Ferroux per l'intelligenza nel costruire e portare a perfezione le perforatrici; Giuliano Planchamp nell'applicarle e guidarle, e Graziano Vella quale direttore de' lavori di riparazione e collocamento de' condotti dell'aria.

Volle il caso che ultimi a perforare a giorno fossero due operai nativi di Bardonecchia: Augusto Montoux e Francesco Gérard di Lorenzo.

Non è vero che allo scoppio delle ultime mine siano restati feriti operai.

Firenze. — (Nostra corrispondenza).

20 dicembre.

La data dei vini si è chiusa, e per chiuderla degnamente ha avuto luogo ieri sera un banchetto da Doney che fu elegante e squisitissimo: rallegrato da scelti pezzi di musica eseguiti dal concerto del 41 regg. di fanteria.

Si bevettero, come era dovere a giustizia, tutti vini italiani, e vi so dir io che erano eccellenti e tali da mettere di buon umore chicchessiasi a dispetto delle dolorose vicende dei tempi.

Alle frutta, secondo il solito, vi furono i brindisi. Cominciò il conte Alberti che presiedeva al banchetto, poi parlarono il deputato Pellatis, il sindaco Peruzzi e l'avvocato Bottero che rivendicò la priorità delle fiere enologiche per la vostra Torino.

Quindi si andò nel locale della fiera, dove era preparata una festa che consisteva in una lotteria di vini a beneficio dei poveri, la quale riuscì meravigliosamente bene. Molta gente e molta allegria.

Vi scrivo qui la nota degli espositori della vostra provincia che furono premiati: perchè credo che ciò possa interessarvi.

Vini da pasto rossi.

Medaglia d'argento al sig. Vincenzo Scarabelli di Casorzo (Alessandria), per vino Monferrato del 1869, a L. 1 20 la bottiglia.

Medaglia di bronzo al sig. Giuseppe Casoletti di Alessandria, per Grignolino del 1869, a L. 1 10 la bottiglia.

Menzione onorevole al predetto sig. Giuseppe Casoletti di Alessandria, per Dolcetto del 1869 a cent. 90 la bottiglia.

Vini da dessert.

Medaglia d'argento alla Società enologica di Savigliano, per Sillery spumante (imit. dello Champagne) del 1869 a L. 3 20 la bottiglia.

Medaglia di bronzo al sig. Giuseppe Casoletti di Alessandria per Moscado bianco del 1869 a L. 1 70 la bottiglia — al signor Vincenzo Scarabelli di Casorzo (Alessandria), per Moscado del 1865 a L. 2 la bottiglia.

Menzione onorevole alla Società enologica di Savigliano, per Malvasia bianca del 1869, a L. 1 60 la bottiglia — al sig. Carlo Gherlone di Asti, per Barolo fino del 1869 a L. 1 50 la bottiglia — al sig. Carlo Gherlone di Asti, per Brachetto del 1867 a L. 1 50 la bottiglia — alla Società enologica di Savigliano, per Moscato del 1869 a L. 1 60 la bottiglia.

DENTRO PARIGI

Da una lettera di Parigi togliamo i seguenti ragguagli assai curiosi:

Una grave difficoltà è il cambio dei biglietti grossi contro piccoli. I cambisti del Palais-Royal chiusero le loro botteghe, la Banca rifiuta il cambio; impossibile cambiarli contro moneta; non più non se ne vede.

Alla Borsa nelle ore in cui si facevano gli affari, si vedono alcuna volta agenti cambio in montura di guardia nazionale attorniati da una ventina di clienti che fanno ogni sforzo per imitare la ressa d'altri tempi gridando a squarciagola il corso dei fondi, ma non si presentano compratori al loro invito.

Il divertimento alla moda fra i Parigini di oggidì si è quello di farsi pesare una volta la settimana per vedere quanto si va perdendo in carne collo scarso nutrimento a cui tutti sono sottoposti. Il primo che mise fuori sul *boulevard* Montmartre una macchina per pesare i cittadini, a quest'ora s'è già fatto un buon gruzzolo.

Gonpil ha esposto nelle sue vetrine un nuovo disegno di Gustavo Doré intitolato: *Souvenir Paris!* È un quadro commovente che attira discreta folla di curiosi. Ma una *esposizione* ben più attraente per il popolo si è quella che ammirasi nella bottega d'un salsamentario, presso la piazza della Borsa, dove furono esposti tre grossi salami di York!

Davanti all'arco di trionfo si vedono stazionare numerosi gruppi di persone, e più specialmente di signore, che con telescopi tascabili frugano incessantemente l'orizzonte, aspettando da un momento all'altro di veder spuntare fuori il nemico.

Sul corso dell'Arco Grande-armée fu costrutto un forte che è protetto da un profondo fosso. Esso è armato di molti pezzi d'artiglieria, collocati in modo da potere in ogni caso dominare il corso e spazzarne via ogni ingombro.

Con un permesso speciale del generale Trochu, i parigini possono fare il giro di tutte le fortificazioni, valendosi della ferrovia di cinta. Alla domenica delle intere famiglie — il padre in montura da guardia nazionale, il figlio da guardia mobile — occupano tutti i posti dell'imperiale delle carrozze pubbliche, ciascuno armato del suo bravo telescopio per fare l'ispezione dei bastioni, della ridotte, dei fortilizi esterni.

Si parte dalla porta Maillot fino a Passy, dove la stazione è come presa d'assalto.

Ad Auteuil havvi una batteria d'enormi cannoni di marina, e dall'alto degli archi del viadotto, sotto del quale stanno accampati numerosi battaglioni di mobili, si distingue Saint-Cloud, Sèvres, Meudon e Bellevue.

Il generale Faidherbe ha concentrato le sue truppe fra Arras e Cambrai, con il suo quartier generale a Vitry; esso lascia che i Tedeschi scorazzino a loro voglia la Picardia, aspettando solo che il miglior tempo gli permetta di rientrare in campagna e le sue truppe che dimostrarono cotanto valore e che dopo breve riposo, però operosamente usufruito nell'istruzione, formeranno un eccellente corpo di esercito.

I Tedeschi hanno agombrato completamente i paesi presso Rouen alla sinistra della Senna.

CORRISPONDENZA D'ALEMAGNA.

Berlino, 27 dicembre.

Dopo il Parlamento del ducato di Sassonia Altenburgo, l'alta Camera prussiana è stata la prima assemblea legislativa germanica che siasi rallegrata con re Guglielmo per l'offerta che gli venne fatta della corona imperiale. È assai importante la sua allocuzione, la quale deve essere seguita da una ventina di altre e perciò si può considerare come un saggio di una grande dimostrazione popolare.

« L'apprezzarsi alla Maestà Vostra in questa grave congiuntura è il primo dovere della Camera dei Signori, dopo la sua ricenvocazione.

« Con profonda e fedele simpatia noi ediamo V. M. circondata dai principi della Germania, cogliere l'unità della patria sul campo, dinanzi le porte di Parigi.

« In una continua sequela di vittorie, ci non ha precedenti, il nostro esercito, il fiore della nazione, strettamente collegato co' suoi fratelli d'armi, ha annientato le più formidabili osti nemiche, la peggiore ed insolente avversario, che per secoli ha travagliato di dividere, mutilare e spogliare la Germania ed ha indegnamente provocato la presente guerra fu abbattuto dalle sole nostre forze.

« L'Alemagna è ora più strettamente unita che non sia stata per secoli, e sotto la guida di V. M. ricupera l'antico suo grado e potere.

« Nobili provincie, divulse da molto corpo politico in un tempo di lotte intestine, sono per essere esse alla patria, per prender parte alla sua vita nazionale, per offrirci maggior sicurezza contro la rinnovazione di non giustificabili aggressioni.

« Essendo vostra M. stata scelta imperatore dai Sovrani e dalle libere città della Germania, proteggerà in tale qualità i diritti dell'impero germanico e fedele alla impresa (*unus cuique* motto degli Hohenzollern) iscritta sul suo scudo, penserà alla volta ai vari Stati germanici di ritenere e golgere in lor proprie e nazionali particolarità caratteristiche. Nutriamo la speranza che coronata col diadema imperiale germanico, la Prussia non fallirà alla dignità reale tramandatale da una gloriosa storia, da una serie di grandi Sovrani.

« Colla Maestà Vostra noi siamo disposti a rendere grazie a Dio per la sua protezione. Facciam omaggio a V. M. per l'ereditaria sua lealtà e ponia ai vostri piedi le grazie che la nazione rende all'esercito suo esercito, il quale, sotto il vostro comando coll'sacrifizio di tanto vita preziosa, ha compiuto opere sì grandi.

« La Camera prussiana dei Signori ha sempre fedelmente e costantemente V. M. in ogni tempo. Legata intimamente alla storia della nazione non si propone altro scopo che la prosperità di V. M. e, ciò che torna lo stesso, la prosperità della patria.

« Essendo stati da recenti trattati allargata la giurisdizione del Parlamento federale, viene naturalmente ristretta l'azione dei Parlamenti degli Stati. L'assemblea prussiana dei Signori di buon grado acconcia a perdere parte delle sue prerogative, nella sola fine delle sue azioni si può ottenere più facilmente colla istituzione di un impero germanico.

« Una guerra giusta e veramente nazionale ha maturato l'unità germanica in mezzo ad un terribile lotta. Come la Prussia, il nuovo impero germanico trae la sua origine dalla vigorosa difesa dei nostri diritti pei nostri sovrani. Il sentimento germanico e monarchico, che ha contribuito a crearlo, lo sosterrà. Unita coi sovrani e le libere città della Alemagna, V. M. nella sua sapienza saprà fondare istituzioni le quali diano al nuovo impero guarentigia di un sincero svolgimento germanico, prussiano monarchico. Sono, ecc. »

Quest'allocuzione è interessante per di motivi. Si parla in essa dei Francesi esattamente collo stesso stile non compromettente usato nel principio della guerra e si fa spiccare la necessità che il Governo imperiale si appigli ai principi conservatori, che la guerra alta ci è sempre travagliata d'infondere nell'amministrazione prussiana. Io credo che questo scopo si potrà conseguire più difficilmente colla Germania unita che colla Prussia separata. Il Parlamento federale non si pensiero di Camera alta, è sicuro di avere una maggioranza liberale e tenderà alla sua metà colla potenza che hanno i rappresentanti della nazione intiera. Anche limitato alla Germania boreale, questo Parlamento ha creato una influenza maggiore del precedente e obbligherà il Governo federale ad approvare molte importanti riforme, cui i soli rappresentanti della Prussia non avrebbero mai potuto effettuare.

Sono stati recentemente richiamati i luoghi di ufficiali francesi lasciati in Germania sulla loro parola che si sono dovuti fare serii preparativi. Da quindici giorni per ogni ufficiale che violasse sue solenni obbligazioni tenti di fuggire, se ne mandano dieci in una casamatta. Nè è questo il solo spiacevole accaduto. A Coblenza, a Coniaberga, altri siti, degli ufficiali francesi vennero a contesa pubblico per aver usato parole offensive nel caffè nelle birrerie. Nella prima di quelle città la loro costa è stata sì provocante che il comandante, generale Kodel, dovette pubblicare un ordine del giorno in cui minaccia che si ordini a tutti i soldati di arrestare ufficiali francesi che tengano un linguaggio inetto e sconveniente al loro cospetto. I 350,000 prigionieri continuano a dar noia. Erano abbastanza pacifiche dei proclami sottoscritti dal Governo franco che si trovò modo di far giungere nelle fortezze ove sono detenuti. Nacia alcuni tentarono di fuggire e altri assai mettono disposizione ad ammutinarsi, onde la necessità di un proclama di legge marziale affinchè non siano dai gangheri.

Per mettere i soldati accampati in grado di celebrare la Pasqua di Ceppo secondo l'usanza antica, si sono accordati quindici giorni sono della sospensione, la quale ha prodotto un risultamento notabile. Fino a dicembre le offerte dei privati a favore delle famiglie dei soldati in guerra sono giunte alla somma di quasi 5 milioni di talleri (franchi 18,750,000). Il governo centrale ha fatto in questo e tuttavia non basta a sollievo di migliaia di sofferenti. Probabilmente terminata la guerra, lo Stato dovrà provvedere per legge.

Vienna, 29. — Secondo la *Corrispondenza Werrena* il principe quest'oggi partita per Berlino, incaricato dell'Austria all'ultimo dispaccio di Bismarck del novembre della medesima non si vuol entrare nella questione a tanto che non sarà giunta la risposta di Gortschak.

Il ministro delle finanze della Baviera è partito per Firenze, a fine di combinare le trattative relative all'ultimo trattato di pace. Queste ci dicono non avrebbero, secondo l'opinione predetto ministro, fondamento, e non potrebbero essere soddisfatte.

Vienna, 30. — La *Tagespresse* dice che il *maire* di Bordeaux, il quale è ora a Vienna, disperava per

comperare oggetti di equipaggiamento, eccettuate le armi.

Berlino, 29. — Nei dintorni di Versailles furono scoperte delle bande disperse di franchi-tiratori. In seguito a ciò, ebbero luogo energiche perlustrazioni e perquisizioni d'armi, nelle quali si trovarono 75 fucili nella stalla del *maire* Louveciennes. Il *maire* venne arrestato. Fu proibito ai soldati di abbandonare il loro quartiere senza il fucile.

Monaco, 29. — Dinanzi a Belfort è saltato in aria un magazzino di polvere.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 31 *dicembre (sera)*.

Il Re giungerà nella prossima notte con un treno speciale alle 4 ant. Nulla sarà pertanto innovato del cerimoniale d'uso pei ricevimenti di capo d'anno, meno per quanto concerne il Corpo diplomatico, che, secondo lo stile degli anni scorsi avrebbe dovuto essere ricevuto egli stesso; ed è anche possibile che il ricevimento di quest'ultimo sia stato soltanto differito. La gita attuale non toglie che il Re persista nella intenzione di recarsi a Roma per dimorarvi per alcuni giorni, secondochè era stato anteriormente fissato; che anzi la circostanza della gita presente che ebbe luogo senza che potessero prodursi per parte del Vaticano quelle rincrescevoli manifestazioni che si temevano, ha tolto di mezzo uno degli ultimi scrupoli che si frapponevano alla effettuazione di quel divisamento.

All'infuori di ciò che è avvenuto nell'attuale congiuntura, o che avverrà in occasione del prossimo viaggio del Re a Roma, va crescendo ogni dì più la certezza che al Vaticano persistono le idee più assolute di resistenza e di ostinazione. Oltre la circolare dell'Antonelli, che si lesse nei giornali fiorentini di oggi dal Vaticano furono spediti in questi ultimi giorni numerosi documenti diretti a questa ed a quella cancelleria delle potenze cattoliche, ed intesi a porre sotto luce sfavorevole pel Governo italiano gli avvenimenti i più insignificanti che giornalmente si producono. A questo ridestarsi dell'ostilità della Curia pontificia si connette il fatto che è avvenuto o sta per avvenire presso i varii paesi cattolici, la riapertura dei Parlamenti.

Si vorrebbe coll'opera della diplomazia facilitare il lavoro al quale attendono nei varii paesi gli agenti del partito cattolico.

La conferenza che si riunisce il 3 e che, secondo già vi dissi, dovrà aggiornarsi dopo la prima seduta, per ripigliare indi su base più concreta il proprio lavoro, è in questa sfera politica l'oggetto delle previsioni più ottimiste. Si afferma che alle primitive dichiarazioni di voler rispettare tutte le altre clausole del trattato di Parigi che non si riferiscano alla neutralizzazione del mar Nero, la Russia abbia aggiunto nuove assicurazioni ancora più esplicite. Si assicura d'altra parte che la Turchia sia così disposta a largheggiare, per rispetto alle clausole colle quali si dovrà surrogare la neutralizzazione di quel mare, da porgere la più fondata fiducia che un componimento amichevole potrà essere senza indugio conseguito.

Da Roma si ha notizia che il Tevere decresciuto nel giorno 30 dicembre ha già lasciati liberi alcuni quartieri. I danni sono gravi. Da Napoli giunsero soccorsi di pane, barche e marinai. L'esercito e la guardia nazionale molto si distinsero per zelo e coraggio; perfino i giornali clericali lo riconoscono e ne fanno i dovuti encomii.

Le acque si elevarono di *dieci metri* sopra il loro livello ordinario. Molte strade non poterono più avere il gaz, perchè allagato il gazometro che loro lo forniva: supplirono i cittadini mettendo fuori delle finestre lumi dietro invito del Municipio. Nella via del Corso l'acqua raggiunse un'altezza di metri 3 1[2.

I sotterranei della Banca Romana furono visitati dal Tevere, e buona parte dei biglietti che colà si trovavano, guasti e resi inservibili.

L'*Osservatore romano* scrive:

« Desolantissime notizie dalle campagne limitrofe a Roma. Le perdite del bestiame vaccino e suino sono immense, senza tener conto degli altri innumerevoli danni. Al pubblico mattatoio fuori Porta del Popolo sarebbero perite in gran quantità le bestie colà riunite per il consumo settimanale della nostra popolazione. Anche fuori di città l'abnegazione dei militari resesi superiore ad ogni elogio. Si fecero da essi sforzi supremi per salvare e vite e proprietà. In fra altro ne viene assicurato che nella notte scorsa, avendosi potuto aver sentore che fuori Porta S. Paolo correva gravissimo ed imminente rischio di perire la intera famiglia di un pecoraro, buona mano di soldati volonterosamente si espose ai pericoli di una escursione notturna in campagna dominate dalle acque, ed ebbe la ventura di veder coronata da prospero successo la propria impresa. »

Sottoscrizioni per alleviare i mali recati da questa disgrazia si sono aperte presso quasi tutti i giornali. La Giunta municipale ha costituito comitati di soccorso.

L'altro ieri il cielo si era rasserenato, ma poi verso sera neri nuvoloni minacciavano di nuovo la pioggia.

Parlasi di parecchie vittime, fra le quali alcune di generosi che mossero in soccorso dei pericolanti.

Il ponte Sisto è franato: quello Quattro Capi minacciava.

Le comunicazioni dalla parte di Foligno erano ieri ancora interrotte.

La Direzione delle ferrovie romane ha fatto partire un treno straordinario per la via di Livorno-Civitavecchia.

Scrivono da Roma che il Papa dalla vigilia di Natale trovasi indisposto, e non lievemente, benchè possa ancora stare in piedi e camminare.

Chi lo avvicina comincia ad essere in apprensione.

L'*Armonia* dice che il conte Bismark ha fatto domanda formale a Roma per lo stabilimento d'una nunziatura apostolica a Berlino.

Il *Fanfulla* annunzia che il barone Haussmann, exprefetto di Parigi, fu a Firenze, e che la sua venuta credesi abbia relazione coi progetti d'ampliamento della città di Roma.

L'Haussmann fu quegli contro cui si elevarono tanti richiami e tanto malcontento per la sua amministrazione prodigalissima della città di Parigi e per la tenacità delle sue innovazioni. Non vorremmo che si seguissero i suoi esempi a Roma.

È pubblicato il nuovo regolamento per le licenze degli ufficiali dell'esercito. Esso dispone che queste licenze si accordino ogni due anni, nella misura che segue:

Agli ufficiali subalterni 45 giorni, ai capitani 80, ai maggiori 90, ai colonnelli e generali 100.

La Commissione senatoria per la legge del trasporto della Capitale ha nominato, prima di separarsi per le vacanze parlamentari, a proprio relatore l'onorevole Scialoia.

Continuano a passare per Torino prigionieri francesi che si recano in Francia per la via di Susa.

Un dispaccio di Bordeaux ci dice che nell'attacco del monte Avron i Tedeschi perdettero 7 od 8 mila uomini.

Questa notizia ci pare assolutamente infondata, poichè un dispaccio del Mans concorde a quello d'origine tedesca, ci dice che il monte Avron fu sgombrato dai Francesi ed occupato dal nemico quasi senza colpo ferire. Pare che gli assediati abbiano stimato tale posizione insostenibile e preferiscano difendere i forti di Romy, Noisy, Romainville e Nogent che coi loro fuochi incrociati formano una formidabile linea di difesa.

L'altipiano d'Avron è singolarmente dominato dal freddo: nella notte del 24 il termometro discese a 18 gradi, il vino stesso gelò, per cui era impossibile ai Francesi di compiere i lavori necessarii per la difesa.

I Tedeschi ora che hanno incominciato il fuoco contro Parigi non possono più interromperlo senza incontrare gravissimi danni ed andare forse incontro alla perdita di tutte le loro artiglierie d'assedio. In tali circostanze è naturale abbiano concentrato intorno alla gran città numerose forze dell'esercito di Federico Carlo; ciò spiega lo sgombero di Dijon e la ritirata da Tours.

Il 3 p. 0[0 francese alla borsa di Parigi del 26 dicembre faceva 52,55; l'imprestito 53,55.

CRONACA NERA

La notte del 30 al 31 ora scorso dicembre, verso l'una, il furiere Magnani Luigi, d'anni 42, del 3° reggimento artiglieria, aggregato al 5° reggimento di dett'arma in Venaria Reale, dopo di essersi coricato nel proprio letto si esplodeva una pistola a doppia canna nel capo rimanendo all'istante cadavere.

Si dice che siasi indotto al suicidio, perchè gli venne rifiutato l'affidamento con premio per ragione d'età.

— Ieri verso mezzogiorno il calderaio ambulante V. Pietro, d'anni 28, colla scarsella fornita di L. 416 in oro ed argento cercò di solennizzare il capo d'anno gettandosi nel fiume Po dalla parte dell'imbarco. Una lavandaia però, che colà trovavasi per caso, lo afferrò per un piede traendolo in salvo.

Egli era demente.

— Ieri sera verso le 8 alcuni giovinastri mentre erano nella cantina dei *Tre merli* in via Barbaroux a trincare allegramente, presero a litigare; la padrona credendo di far cosa buona s'intromise fra i contendenti ma si buscò una ferita leggiera in una mano, ed una contusione alla gamba sinistra.

— Stanotte alle 12 mentre certo P. Giorgio, d'anni 31, carrettiere, transitava il ponte di Po, venne ferito di coltello da mano ignota al fianco per cui lo si dovette trasportare all'ospedale di S. Giovanni.

— L'altra sera ignoti ladri, previa rottura del cassetto, involarono dal banco dell'esercente cantina del Gallo in Borgo Dora L. 50.

Ieri gli arrestati furono 17 fra cui 6 donne.

Ci si informa non essere stato il cocchiere del conte di S. Albano quegli cui ieri l'altro ruppero ogni freno i cavalli, e fu da questi malconcio in modo che lo si dovette trasportare all'ospedale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 31 *dicembre*.

La morte di Prim produsse qui una commozione sì profonda che i caffè ed i teatri rimasero deserti. Prim è considerato come un martire della idea, per cui trionfò la candidatura del Re Amedeo e consolidossi in Spagna il principio monarchico costituzionale. Le Cortes dedicarono l'ultima seduta alla memoria di Prim che proclamarono unanimemente benemerito della patria.

Esse decretarono che il suo nome si tramandi ai posteri da una lapide da collocarsi nella sala del Congresso; che la sua vedova ed i suoi figli si pongano sotto la protezione della patria; che rendansi loro gli onori spettanti al generale e che questi sia considerato come morto sui campi di battaglia. Le Cortes accordarono pure un voto di assoluta fiducia al Governo. L'esercito ed i volontari della libertà dichiararono il unirsi strettamente al Governo per sostenere la nuova dinastia creata dalla volontà della Nazione e cementata col sangue del più illustre de' suoi difensori.

Cartagena, 31 *dicembre*.

È impossibile a descrivere l'ovazione spontanea ed entusiastica ricevuta dal Re specialmente quando lo si vide percorrere a piedi e senza scorta le vie della città, recandosi a visitare l'ospedale.

Il Re manifestò il desiderio che si sospendano le feste del suo ricevimento, volendo associarsi al profondo dolore di tutta la Spagna per la morte di Prim. Il Re vorrebbe perciò recarsi direttamente a Madrid ove farebbe il suo ingresso domani o posdomani. Topete ordinò che su tutta la linea che percorrerà vengano aggiornate le dimostrazioni ufficiali di gioia stante il lutto della nazione.

Albacete, 31 *dicembre*.

Il Re è giunto stassera. — Immenso entusiasmo.

Madrid, 1 *gennaio*.

Oggi a mezzodì rendevansi gli onori funebri alla salma di Prim.

Berlino, 31 *dicembre*.

Una colonna mobile di 3 compagnie e 3 squadroni battè presso Longpré tre battaglioni di guardie mobili facendo prigionieri 10 ufficiali e 230 soldati. Avemmo 6 feriti. Dinanzi Parigi penetrammo fino nel villaggio di Rosny.

Madrid, 1 *gennaio*.

Il Re giungerà domani e presterà immediatamente giuramento. Gli archi di trionfo e tutti gli altri preparativi per ricevere il Re furono soppressi in seguito della morte di Prim.

Bordeaux, 31 *dicembre*.

Notizie di Parigi: Nell'attacco del Monte Avron furono uccisi da 7 a 8 mila prussiani. Assicurasi che Parigi potrà resistere sino alla fine di febbraio.

Lemans, 31 *dicembre*.

Hassi da Parigi, 30 sera: Le nostre truppe hanno sgombrato ieri l'altipiano di Avron dopo d'aver ritirato tutta l'artiglieria.

Trochu dirigeva personalmente le operazioni sotto il fuoco delle batterie nemiche.

I Prussiani continuarono ieri a cannoneggiare vigorosamente i forti di Noisy, Rosny e Nogent. Oggi il cannoneggiamento è notevolmente diminuito. Attendonsi altri attacchi su altri punti, specialmente verso il monte Valeriano.

La popolazione di Parigi rimase afflitta per lo sgombro del Monte Avron; non è punto iscoraggiata pel bombardamento e mostrasi sempre più energica e risoluta a resistere ad oltranza ed a proseguire nell'offensiva per rompere le linee nemiche.

Il freddo continua assai intenso.

Parigi è completamente tranquilla. Le batterie prussiane lanciarono in due giorni circa 12,000 proiettili. Le nostre perdite, totali sono di 15 morti e 200 feriti.

Firenze, 1 *gennaio*.

Il Re ha ricevuto il Corpo diplomatico.

Bonlricourt, 31 *dicembre*.

Essendo arrivate le compagnie dell'artiglieria d'assedio e il materiale, incominciò oggi il bombardamento di Mezières.

Hanno luogo frequentemente piccoli scontri fra le truppe assedianti ed i franchi-tiratori.

Versailles, 31 *dicembre*.

Manteuffel annunzia che cinque battaglioni della prima divisione fecero oggi da Rouen una ricognizione sulla riva sinistra della Senna contro forze nemiche superiori. Il nemico fu in parte disperso ed in parte respinto nel castello fortificato di Robert le Diable che venne preso dalle nostre truppe. Il nemico ebbe molti morti e lasciò 100 prigionieri.

FATTI DIVERSI

Badate alle armi. — Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* di Milano in data 26 dicembre:

« Un tragico fatto, avvenuto qui la sera della vigilia di Natale, ha gettato la costernazione in molte rispettabili famiglie. Nella casa del dottor Bartoli si festeggiava l'albero della cuccagna in una brigata lietissima di uomini, di signore e di bambini. Il padrone di casa distribuiva gaiamente i regali agl'invitati togliendoli dall'albero. L'ultimo regalo era un revolver. Un amico pigliandolo per consegnarlo al donatario volle assicurarsi con la bacchetta se l'arma, vuotata la mattina stessa, era veramente scarica. Pare dimenticasse una delle canne, e credendo in buona fede innocua l'arme volle insegnare al padrone di casa come si adoperasse. Ma fatalmente una palla era rimasta nel revolver; il colpo partì, e la palla, sfiorando quasi il viso d'un invitato, colpì al cuore una bambina, un angioletto di otto anni e mezzo, una meraviglia di bellezza. Non gettò neppure un grido: era stata uccisa all'istante. La madre infelice era là, e il padre ingegnere aveva scritto da Roma che sarebbe tornato in questi giorni a Firenze per passare le feste in famiglia. »

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino

della Commissione del Circolo Commerciale.

31 *dicembre*. — In tutta l'ottava il nostro mercato fu assai debole in quasi tutti i generi. In granoni non si conchiusero che piccoli affari di dettaglio, essendo sempre scarse tanto le offerte che le ricerche. Vi è sempre grande ricerca nella meliga bella, ma le offerte si restringono sempre alle sole qualità nostrali.

Il riso conservasi senza variazione. In segala quasi nessun affare. In avena assai ricerche e prezzi sostenuti.

Prezzi dei generi.

Grano fino	il quint.	da L.	32 —	a	33 25
Grano mercant.	id.	da	» 30 50	a	32 —
Meliga dura	id.	da	» 21 —	a	21 50
Meliga nostrale	id.	da	» 17 50	a	18 50
Risone	l'emina	da	» 6 —	a	6 25
Riso mercant.	id.	da	» 5 60	a	5 80
Segala	il quint.	da	» 21 —	a	23 —
Avena	id.	da	» 23 —	a	24 —
Seme trifoglio	il miria	da	» 13 —	a	14 50

BOLLETTINO SERICO.

La posizione del nostro mercato serico seguì nell'ottava un nuovo peggioramento.

Le contrattazioni furono affatto insignificanti ed i prezzi diedero maggior prova di debolezza. Sia che le feste o la chiusura dei conti abbiano contribuito a questo ristagno d'affari, noi ci vediamo innanzi un avvenire poco propizio per il commercio dei nobili generi, se badiamo alla rimanenza di sete dell'anno scorso ed alla quasi totalità di quelle del corrente che giacciono tuttora invendute.

In giornata per partite conosciute il greggia Piemonte si parla di lire 81 a 83 e sarebbe anche difficile trovare acquirenti.

Molte sono le offerte di lavorazioni in organzini, ma i prezzi deboli, poichè i filatoieri anzichè comprare sete nell'incertezza dell'avvenire preferiscono di lavorare a fattura.

I cascami sono affatto negletti.

Speriamo che l'anno in corso dia migliori risultati di quello testè spirato.

A Milano gli affari furono calmi durante la settimana. I prezzi delle sete rimasero invariati. S'incontrarono maggiori difficoltà nella conclusione delle transazioni.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	125
Lavorate	»	222
Totale	balle	347

del peso complessivo di chilogr. 28,295 contro balle 498 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 40,750. Differenza in meno chil. 12,455.

A Lione regnò la stessa gravezza condizione della precedente settimana. Gli affari furono quasi nulli.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 98 balle organzini, 83 trame, 39 greggie, 50 pesate, del peso complessivo di chilogr. 20,911, contro 20,001 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre di condizionatura danno 136 balle di sete europee e 138 balle di asiatiche.

	Marsiglia, 31.
Rendita francese	53 40
» italiana	55 60
Prestito nazionale	498 75
Romane	130 7
Ottomane 1869	283 -
Lombarde	230 —
Austriache	742 50
Egiziani 1870	391 —
	Berlino, 31
Austriache	206 —
Lombarde	98 1[4
Mobiliare	169 —
Rendita Italiana	53 7[8
Talacchi	86 1[2
	Vienna, 31.
Mobiliare	246 40
Lombarde	178 80
Austriache	378 —
Banca Nazionale	792 —
Cambio su Londra	124 20
Rendita Austriaca	65 40

	Londra, 30.
Consolidato inglese	91 13[16
Rendita italiana	55 3[8
Lombarde	14 1[2
Turco	48 13[16
Spagnuolo	21 1[8

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

2 gennaio 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 58 90 57 95 85 80 (56 87 1[2) 56 85 85 (58 85).

Corso legale 56 87 1[2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0[0. C. d. m. in c. P. 78 20.

Titoli per l'asse ecclesiastico C. d. m. in c. G. 78 10 05 P. 78 10.

Obbligazioni Canali Cavour. C. dal m. in c. 393 90 392 70 70.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 170 50 171.

Pezza d'oro da L. 20, 21 07 a 21 05.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 2 gennaio.

Rendita, corso legale aumento cent 27 1[2 sulla borsa precedente.

Declamante il Re d'Italia ha dei lampi d'intuizione che lo guidano sovente al porto evitando gli scogli del procelloso mare della politica.

Uno di questi fu la sua visita a Roma *ex-abrupto*, visita dell'umanitario al sofferente, del padre al figlio morboso, del consolatore all'afflitto.

Quest'atto da tutti commendato è stato benefico anche ai portatori di rendita che con loro sorpresa videro ridestarsi il favore a pro della medesima, e moltiplicarsi le ricerche che in pria avevano scemato di numero e d'importanza.

Diffatti all'odierna nostra Borsa le domande superando le offerte, si potè ottenere della Rendita il prezzo di 56 85 per contanti e quello di 56 5 per fine mese.

Prestito nazionale 78 80 a 78 20.
Obbl. Ecclesiastiche 78 10 a 78 25.
Banca nazionale 2352 a 2378
Banco Sconto 173 25 a 173.
Meridionali 505 a 508
Tabacchi 893 a 894.
Obblig. Tabacchi 474 a 472.
Obb. Cavour 347 a 348.
Obbl. Meridionali 171 25 a 171.
Obb. S. Paolo 407 50 a 407.
Oro 21 05 a 21 04

Società dei piroscafi postali Florio e C. — Assemblea generale degli azionisti il d. 8 gennaio 1871 alle 12 meridiane in Palermo, piazzetta Garraffo n. 4.

Regio — *Riposo.*

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meynadier rappresenta:
Les trois épiciers.
(Lettera **A** grande).

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà:
L'matrimoni civil e l'matrimoni religios.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
L'matrimoni civil.

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta:
Fernanda.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
La capanna di Betlemme.

Tutte le Domeniche recita di giorno, alle ore 2.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere.
Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

Da affittare al 1° aprile

Sei camere, a nuovo, al 1° piano, con cantina, Doragrossa, N. 18, in fine del Vicolo.
Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 47

Si sta pubblicando l'opuscolo

GLI ITALIANI LIBERI

DEDICATO AI ROMANI

Satira di Domenico MELCHIORRE

Firenze, 1871 — Prezzo cent. 80

Dirigersi in Torino a Roma Loescher, in Firenze all'Emporio di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Loescher e Paggi. Napoli, ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.
Ai signori librai sconto d'uso. 39

4850 **Ricercasi**
pel 1° aprile 1871
un alloggio di 6 membri al 1° o 2° piano in uno dei siti più centrali di Torino.
Recapito in piazza dello Statuto, N. 18, piano 1°, dal sig. Bonzossa.

Grande Appartamento

al primo piano, con giardino, scuderie e rimesse, da **affittare pel 1° aprile**, in casa Bolmida, via Lagrange, N. 7. Rivolgersi al portinaio. 26

ISTITUTO CHEVALIER

Educazione femminile italiana e francese, corso inferiore e superiore.
Corso a Piazza d'Armi, N. 12, piano 3°, scala a sinistra, in fondo al cortile. 5099

5067 **DA RIMETTERE**
IL CAFFÈ di SARDEGNA
al solo prezzo d'estimo. Trovansi pure 2000 bottiglie di squisito vermouth vecchio premiato con medaglia, a L. 1 25 compreso il vetro.

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Caloosso, e albergo di Londra, N. 22.

RINNOVAZIONE DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi l'usciere sottoscritto, addetto al tribunale civile di Torino, sull'instanza di Carlo Locco, dimorante in questa città, ha rinnovato, a senso e per gli effetti di cui all'art. 382 del codice di procedura civile, e nella forma prescritta dall'art. 141 dello stesso codice, citazione alli Locco Giuseppe, Battista e Teresa fratelli e sorella fu Michele, non che a Matteo Bernardi per la voluta assistenza ed autorizzazione alla predetta Teresa Locco, sua moglie, già dimoranti di due primi in San Benigno e li coniugi Bernardi in Foglizzo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via sommaria avanti al tribunale civile e correzionale di questa città, all'udienza delli 24 prossimo mese di gennaio, per ivi vedersi, in concorso delli altri loro fratello Michele e sorella Margherita Locco, autorizzare la subasta dei beni in quell'atto situati in territorio di S. Benigno, e darvi quegli altri provvedimenti che sono relativi al successivo giudizio di graduazione.
Torino, 28 dicembre 1870.

5087 Benzi Bernardo usc.

VENDITA DI VINI

La ditta Pietro Deluca e Comp. ed il sig. Cucco Luigi, sindaci definitivi del fallimento della ditta Fratelli Musera di Chieri, essendone stati autorizzati con decreto del sig. giudice delegato avv. Boccardi, procederanno alla vendita a partito privato delle seguenti quantità di vini caduti nell'attivo del fallimento:

1° Ettolitri 92 1/2 di vino Barbera
2° » 46 » Nebiolo
3° » 93 » Fresia
4° » 47 » Torchio
5° » 6 » Dolce per bottiglie
6° N° 1500 Bottiglie piene di vino di diverse qualità.

Per le opportune trattative rivolgersi in Torino al negozio della ditta Pietro Deluca e Comp., via Corte d'Appello, casa del Municipio, ed in Chieri dal sig. Cucco Luigi, caffettiere, Via Maestra.

Torino, 21 dicembre 1870.

5107 **L. MARTINI c. c.**

CITTÀ DI PINEROLO

DAZIO CONSUMO

Essendo stato presentato in tempo utile l'aumento del vigesimo, si procederà alle ore 11 mattina di giovedì 5 gennaio corrente, in questa sala consulare, ad un secondo incanto per il deliberamento definitivo dell'appalto del Dazio Consumo governativo, tasse addizionali, dritti di vendita al minuto, dazii comunitativi e diritto di peso grosso per questa città, per il quinquennio 1871-1875, sull'annua somma offerta di L. 200,865.

Pinerolo, 1° gennaio 1871. 44

NEGOZIO DI CANCELLERIA
Lacroix L. successo. Festa

Novità d'**Emblèmes, Ricordi, Auguri, Carte da giuoco inglesi e francesi e di Germania**, articoli di cancelleria di lusso, inchiostro copiativo, registri copialettere, assortimento penne, e si fa in liquidazione una quantità d'oggetti di fantasia e di religione a prezzi ridotti a motivo soltanto del prossimo trasloco del negozio. 4752

Società Anonima delle Torbiere di Alice Canavese

Il Consiglio di Amministrazione con verbale del 13 corrente mese di dicembre, ha deliberato la convocazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti per il giorno di martedì 10 di gennaio prossimo, ad un'ora pomeridiana nel locale della Banca Barbaroux P. e F. in Torino, via Bogino, N. 18.

Ordine del giorno.

1. Sentire lettura della relazione della Commissione stata nominata nell'adunanza delli 18 maggio scorso.

2. Deliberare sulla convenienza o non dello scioglimento della Società, già stato proposto in detta adunanza 18 maggio scorso o pigliare alcuna di quelle altre deliberazioni che sono indicate nell'articolo 27 degli Statuti Sociali.

3. Nel caso si adotti lo scioglimento della Società, deliberare sui modi più opportuni di liquidazione sociale.

Torino, 13 dicembre 1870.

Per il Consiglio di Amministrazione
4918 **G. B. BARBAROUX.**

MONDOVI' BREO (Piazza S. Carlo)

GRANDE ALBERGO i Tre Limoni d'Oro
tenuto da **Fulcheri Alessandro** già esercente il **Vascello d'Oro**; grandi e piccoli appartamenti signorilmente arredati, sale e salone eleganti, comode rimesse ed ampie scuderie, cucina di gusto, puntualità e compitezza in tutti i rami del servizio, prezzi moderati. 10

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, la semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 18

AVVISO AL PUBBLICO

È stato trasferto in via S. Tommaso, N. 21, piano 2°, in **Torino, il Gabinetto Medico - Magnetico** del distinto Magnetizzatore **Filippa Cesare**, sostenuto da una celebre **Sonnambula**, unica munita di **Diploma** rilasciato dalla Società **Filo - Mesmerica Psysegurica di Torino**, e sempre coll'assistenza di un distinto dottore; si danno consulti per ogni genere di malattia tutti i giorni dalle ore 10 mattina alle 5 di sera. Con una ciocca di capelli si fa qualunque consulto per corrispondenza (Affrancare). 4088

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, morbi, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, crudezze, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 5 chil. L. 35; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 1, via Open'a, e 24, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

Concessione della ferrovia
DA
NOVARA a VARALLO

La Provincia ed i Comuni interessati nella ferrovia da Novara a Varallo hanno deliberato d'incaricare il Comitato promotore sottoscritto a conchiudere un contratto preliminare con chi vorrà assumersi la concessione della ferrovia suddetta, che è a costruirsi a un dipresso secondo un progetto già preparato ed approvato dal ministero.

Il progetto che è a scartamento ridotto importa una spesa di costruzione di circa L. 3,000,000 forse ancora suscettibile di riduzione, e le suddette parti interessate darebbero al concessionario un vistoso premio a fondo perduto.

Chiunque aspiri ad assumere questa concessione è pregato di rivolgersi al sig. cav. ing. FELICE BIGLIA, in Arona, il quale è incaricato dal Comitato di trattare in proposito e preparare il relativo contratto, e presso cui trovansi visibili le carte e i disegni componenti il progetto della strada.

Le offerte definitive saranno ricevute sino al 15 marzo 1871.

Varallo, 8 dicembre 1870.

Per il Comitato promotore
4912 IL SINDACO **Duprà.**

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Saluzzo con sentenza in data d'oggi proceduto alla vendita a favore di Testa Battista fu Francesco di Cervere, per il prezzo di L. 378, dal seguente stabile, situato nel territorio di Cervere, vigna con piccolo bosco, nella regione detta Costa di Ambrogio, con parte del N. 1866 della mappa.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 11 gennaio p. v.

Tale stabile formava il lotto primo degli stabili subastati ad instanza di Pistone Margherita delle fini di Cherasco contro Biancher Michele delle fini di Cervere; quanto al lotto secondo costituito da campo e prato simultenenti, pure in territorio di Cervere, regione Gera, indicati in mappa con parte del n. 1823 e 1824, di are 51, centiare 55, non essendosi presentati oblatori, il prefato tribunale colla stessa sua sentenza mandò rinnovarsi l'incanto dello stesso lotto riducendo il prezzo di stima di due decimi, o portandolo così a sole lire 1104 invece di lire 1380, prezzo primitivo, e fissò per tale incanto l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta alle ore 12 meridiane del giorno 14 febbraio p. v.

Saluzzo, 27 dicembre 1870.

5040 Ossasco canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubb.)

Li 15 febbraio prossimo, ore 9 di mattina, avrà luogo nanti questo tribunale la vendita ai pubblici incanti della pezza prato, propria della signora Felicita Bertone, vedova dell'avvocato Modesto Montabone, sita sul territorio di Avigliana, regione Affaiterie, posta in mappa sotto parte delli nn. 34 e 35, d'are 45, 60.

Detta vendita che si aprirà sul prezzo di L. 809, venne, dietro instanza di Rosa Ughetto di Giaveno, quale madre e legittima amministratrice dei suoi figli minori Cesare e Bernardino, autorizzata con sentenza dello stesso tribunale delli 8 ottobre ultimo, con quale sentenza si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi, si ingiunsero i creditori iscritti a presentare presso la cancelleria di detto tribunale, nel termine di giorni 30 successivi alla notificanza del bando, le loro motivate domande di collocazione, e si delegò pelli atti occorrenti il sig. giudice Lago Lorenzo.

Susa, 23 dicembre 1870.

5080 Luchino sost. San Pietro.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(3ª Pubbl.)

Con sentenza di questo tribunale delli 5 novembre ora scorso, emanata sulla instanza di Vale Sinforosa, moglie separata di Antonio Baratta, residente in Chiusocco, dammessa al beneficio dei poveri con decreti 9 febbraio e 19 dicembre 1867, veniva autorizzata la subasta dei beni propri di detto Antonio Baratta, residente in Villar Almese, e pella vendita dei medesimi, venne con ordinanza del signor presidente delli 21 corrente fissata l'udienza delli 8 febbraio prossimo, ore nove di mattina.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, e verrà aperto sul prezzo di L. 1080.

Colla stessa sentenza si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione, si ingiunsero li creditori a produrre presso la cancelleria di detto tribunale nel termine di giorni 30 successivi alla notificanza del bando le loro motivate domande di collocazione, e si delegò pelli atti di istruttoria il signor giudice Lago Lorenzo.

Susa, 27 dicembre 1870.

5079 Luchino sost. San Pietro.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(2ª Pubbl.)

Con sentenza 5 novembre 1870 del tribunale civile di Varallo, venne dichiarata l'assenza del nominato Francesco Chiara fu Lorenzo d'Isella, Vallesesia.

Varallo, 12 novembre 1870.

4868 P. Bonini p. c.

5092 AUMENTO DI SESTO

Con tutto il giorno 11 prossimo gennaio scade il termine utile per fare l'aumento del sesto agli sotto indicati stabili, stati deliberati con sentenza, in data d'oggi al signor Pietro Peyla, per la somma di lire 3250, nel giudizio di subastazione promosso avanti questo tribunale dalla ditta commerciale corrente in questa città, sotto la firma Jona Giuseppe e fratello contro Torreano Luigi e Domenico fratelli fu Giuseppe.

Indicazione delli stabili venduti situati in territorio di Scarmagno.

Lotto unico.

1. Regione Pila, campo, altero, sezione G, col numero 16 di mappa, d'are 41, 69, coerenti la strada, Marchisio Antonio e Castellano Michele.

2. Regione Sabione, altero e bosco, sezione R, colli numeri mappali 81, 82 ed 83, d'are 9, 21, coerenti Jorio avv. Maurizio e Torreano Pietro.

3. Stessa regione, bosco, sezione R, col numero mappale 92, di are 8, 98, coerenti Torreano teologo Domenico e Torreano Giacomo.

4. Regione Ceretta, bosco, sezione S, al numero mappale 74 di are 9, 14, coerenti Ghiardi, eredi Bartolomeo.

5. Stessa regione, bosco, sezione S, col numero mappale 43, d'are 4, 57, coerenti Torreano teologo Domenico e Torreano Francesco.

6. Regione Creere, altero e bosco, sezione V, colli numeri mappali 134 e 135, d'are 68, 18, coerenti la strada e Maga Pietro.

7. Nel capoluogo, ossia recinto di Scarmagno, casa e sito, sezione Z, colli numeri mappali 96 e 97 d'are 5, 99, coerenti la strada e Torreano Giacomo.

Ivrea, dalla cancelleria del tribunale, 27 dicembre 1870.

Donadei vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'
col beneficio d'inventario.

Con atto passato nella cancelleria della pretura di Borgo Dora, in data 13 dicembre 1870, oggi trascritto, il sig. Mascero Giovanni fu Giuseppe, nato in Torino e domiciliato a Grugliasco, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità del di lui figlio Lorenzo, deceduto *ab intestato*, nel distretto di detta pretura, 28 precedente novembre.

Torino, Borgo Dora, 27 dicembre 1870.

Not. Devalle Giovanni canc. 5097

5105 NOTIFICANZA
di bando venale.

Con atto dell'usciere Giacomo Florio, addetto al tribunale civile di Torino, veniva notificato, ad instanza del signor Micelo Giacomo, residente in Parigi con elezione di domicilio nell'ufficio del procuratore sottoscritto, in via Doragrossa, num. 10, piano 2°, al signor Salvatore Garibio, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando venale in data 18 dicembre 1870, per copia autentica C. Pavarino cancelliere, col quale venne fissata l'udienza che sarà tenuta dal detto tribunale civile e correzionale di Torino, addì 11 febbraio prossimo venturo 1871, ore 10 mattutine, per l'incanto dei beni in detto bando descritti ed alle condizioni in esso tenorizzate.

Torino, 29 dicembre 1870.

Avondo sost. Levi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Nel giorno di mercoledì prossimo, 15 febbraio, entrante anno 1871, alle ore 12 di mezzogiorno, ed all'udienza del tribunale civile di Cuneo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento in due lotti delli stabili posti in territorio di Robilante, descritti e designati in bando venale 15 corrente dicembre, al prezzo e condizioni, di cui nel bando stesso, che verrà depositato e pubblicato in conformità di legge.

Tale incanto e deliberamento venne autorizzato da detto tribunale civile di Cuneo, con sentenza 29 ottobre passato, registrata sull'originale, mediante applicazione di una marca da lire 1 10, annullata dalla cancelleria di detto tribunale, ad instanza del signor Giovanni Lobatti da Carmagnola, ed a pregiudizio di Risso Giuseppe Donato fu Martino inabilitato, e suo curatore Giacomo Oggero di detto luogo di Robilante.

Cuneo, 21 dicembre 1870.

5093 C. Gaubarti p. c.

5088 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Bonsi Bernardo, addetto al tribunale civile di Torino, è stata, ad instanza di Teresa e Martino Comba coniugi, residenti in Torino, citata, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, certa Teresa Garroglia, a comparire in via sommaria, innanzi detto tribunale, ed alla udienza che sarà da esso tenuta alle ore 10 del 9 gennaio 1871, a nella causa instituita anche contro il cavaliere Maurizio Dubois, per ivi vedersi, in riparazione della sentenza del pretore Mouchisio del 15 corrente, accogliere le conclusioni in detto atto prese, e quelle altre che sono reggero.

Torino, 28 dicembre 1870.

Brondi sost. Innocenti.

5098 ATTO DI CITAZIONE

Con atto 27 corrente dicembre dell'usciere Bona, sull'instanza della signora Maria Antonietta Rossi, residente in Torino, venne citato il di lei marito Simone Francesco Rossi, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale civile di Torino, in via sommaria alla sua udienza delli 11 gennaio prossimo, per ivi vedersi far luogo alla separazione di sua dote a ragioni dedotti dal di lui beni con sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 28 dicembre 1870.

Avv. Calosso sost. Rol.

5106 NOTIFICANZA

Con atto del sottoscritto usciere, in data d'oggi venne ad instanza del signor Giovanni Battista Varrone, negoziante in generi di cappelleria in Torino, con elezione di domicilio ivi, presso il signor causidico avvocato cav. Giacomo Durandi, via della Consolata, numero 8, piano 2°, notificata al signor Giuseppe Mancini, negoziante, residente a Bergdi Peage presso la città di Valenza in Francia, la sentenza in di lui contumacia resa da questo tribunale di commercio il 9 cadente dicembre, stata debitamente registrata e spedita in forma esecutiva, colla quale il Mancini è stato condannato a pagare al Varrone L. 2085 80, col mercantili interessi dalla giudiciale domanda, a pena dell'arresto personale per mesi 1 in nelle spese in L. 71 70, oltre a quelle della sentenza stata dichiarata esecutoria, non ostante opposizione od appello e cauzione.

Torino, 29 dicembre 1870.

P. Ferreri usc.

4986 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data di oggi, ha deliberato gli stabili caduti nel giudicio di subasta promosso dalli avv. Giuseppe, Lorenzo, Carlo, Adeodato e Virginia fratelli e sorella Bossi, questa moglie di Giovanni Carrera e da Carrera Carlo, domiciliati in Brusasco, contro il notaio Giuseppe Guglielmini Ceresa, di pari domicilio, a favore di chi infra, cioè:

Il lotto 1° a favore di Vachina Alessandro fu Giuseppe, nato e domiciliato in Torino, per il prezzo di L. 3020.

Il lotto 2° a favore del procuratore cajo Angelo Petiti fu Francesco, nato e residente in Torino, per il prezzo di L. 16,110.

Descrizione degli stabili.

Lotto 1.

In territorio di Marcorengo.

Campo, di are 110 e cent. 28.

Lotto 2.

In territorio di Marcorengo.

1. Bosco, di are 136 e cent. 90.
2. Vigna, di are 103 e cent. 36.
3. Prato e vigna campo, in complesso di are 422 e cent. 94.
4. Vigna, casa, aia e sito; casa con crotta; casa con stalla; vigna, casa e prato, formanti assieme are 210 e cent. 11.
5. Vigna, bosco, campo, prato, in complesso di are 318 e cent. 43.
6. Vigna, di are 25, 90.
7. Prato, vigna, campo, di are 80, 54.
8. Vigna, prato, gerbido, di are 56, 82.
9. Campo, prato, gerbido e vigna, di are 62, 18.

In territorio di Brusasco.

[illegible] di are 3.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 3 gennaio 1871.

Torino, 19 dicembre 1870.

C. Pavarino canc.

5110 CITAZIONE

A richiesta dell'signor Erba Giovanni, residente a Torino, con atto in data 31 dicembre corrente dell'usciere Gardois, addetto alla pretura di Torino, sezione Monconisio, venne citato il signor Fasce Giacomo, già residente in questa città, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti la regia pretura di Torino, sezione Dora, alle ore 8 antimeridiane del giorno 16 entrante mese di gennaio per ottenerlo condannato solidariamente con Stefano Boero al pagamento a favore del signor Erba di L. 209 85, interessi e spese con sentenza esecutoria.

Questa citazione è fatta a termine dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Torino, 31 dicembre 1870.

Moise Pavia p. c.

5010 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Federico Grivelli, addetto al tribunale civile di Torino del 22 corrente, fu notificata all'Attilio Ravina, già residente in questa città, ed oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza che il tribunale predetto pronunciò il 31 marzo 1866 nella causa ivi promossa da Teresa Ravina, vedova Alliana, ammessa al beneficio dei poveri, contro Giuseppe Ravina, di cui l'Attilio è unico figlio ed erede, colla quale si mandò al predetto Ravina di dar l'intervento in causa dell'avvocato Camillo Mistrallet.

A. Devecchi sost. Marchetti.

Torino, Tip. G. Favale & Comp.